

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

25 luglio 2021 - XVII domenica del tempo ordinario

PRIMA LETTURA (2Re 4,42-44)

Ne mangeranno e ne faranno avanzare.

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

Rit: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

SECONDA LETTURA (Ef 4,1-6)

Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

VANGELO (Gv 6,1-15)

Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

La riflessione di don Enzo

La condivisione, come tutta la vita cristiana, è rischio ma un rischio pilotato dalla grazia e dalla nostra fedeltà assoluta a Cristo Signore, “egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v’è peccato” (1 Gv 3, 5).

Difficoltà certamente ne incontriamo circa il problema della condivisione piena con giovani che vivono particolari difficoltà e con livelli diversi di motivazioni. “Dividere con...”, in questi casi, dovrà significare uno sforzo costante e fiducioso per trovare un comune denominatore quale potrebbe essere l’amicizia e una reciproca fiducia, una sincera ricerca, con momenti di coraggiosa verifica comune, di impegno lavorativo e culturale.

Che cosa non si può fare insieme quando la condivisione è diventata scelta di vita ed esigenza di fede e della propria crescita? Se non condividiamo con la passione di servire l’uomo, come possiamo dare alla nostra esistenza la dimensione della socialità e del protagonismo? Senza questa il rischio di una pericolosa emarginazione è più che evidente.

La condivisione è l’anti-emarginazione, è l’anti-ingiustizia, è l’anti-potere, è l’anti-Babilonia, è l’anti-sgretolazione della società: è l’utopia o l’eccezione che diventa legge, che diventa fraternità e sana convivenza. Se non crediamo nell’utopia del Vangelo che è condivisione piena e possibile, perché propostaci da Cristo con la sua incarnazione, a che cosa dobbiamo credere?

L’incarnazione è un’utopia, ma tale da gettare un ponte possibile tra l’uomo-Dio e tutti gli uomini: è una realtà che coinvolge tutte le realtà, perché l’uomo viene arricchito da tutti e il “tutti” si fa con la libertà di ognuno.

La condivisione non è un’integrazione o una pianificazione della persona, ma la via giusta, anche se non facile, della liberazione e della crescita di tutto l’uomo. È la condivisione che penalizza e mette sotto accusa la paura, l’egoismo e le piccole e grandi schiavitù del nostro quotidiano. E’ la paura invece che ci spinge ad arroccarci non ai valori ma alle cose effimere e alle compensazioni che scompensano la giustizia e la fratellanza. Le cose e gli affari quando sono inghiottiti con avidità, portano alla ricchezza sfrenata, alla ghettizzazione della vita e alla traumatizzazione dello spirito. Le sicurezze umane se non stimolano la crescita di tutto l’uomo, compreso la parte spirituale sono come

una droga pesante che intossica tutto l’organismo. Ecco perché non si può più parlare di emarginazione a senso unico, come solitamente facciamo.

5 REGOLE PER VIVERE LA COMUNITA’ DA PROTAGONISTI

1°

Vietato oziare quando qualcuno lavora anche per te. Se sei “con le mani in mano”, guardati attorno perché sicuramente qualcuno ha bisogno di te o c’è qualcosa da fare:

**ESAGERA NELLA GENEROSITÀ
PERCHÈ FA SOLTANTO BENE**

2°

La vita di comunità è... vita di comunità: sii sempre fedele agli orari e partecipa attivamente alle iniziative e ai momenti comuni perché la comunità si costruisce con l’impegno di tutti:

**PARTI PER PRIMO
E NON ESSERE UN RIMORCHIATO**

3°

Cerca chi è più solo o chi più fatica nel gruppo e coinvolgilo, facendolo sentire parte della comunità. Non isolarti con il solito gruppetto degli “amici più amici degli altri”:

NON EMARGINARE NÈ EMARGINARTI MA CONDIVIDI

4°

Se vuoi vivere con brio e generosità la giornata comunitaria, vai a dormire ad un’ora salutare la sera prima e alzati presto: la notte è fatta per dormire e “il mattino ha l’oro in bocca”!:

SII ESEMPIO DI VITA SANA ED EQUILIBRATA

5°

Quando sei stanco della comunità, cerca un momento di silenzio e di solitudine con Dio (idealmente ogni giorno): Lui è la fonte dell’Amore e della comunità. Egli ti rigenererà nella gioia di condividere perché non puoi donare ciò che non hai:

**DONERAI AMORE SOLO SE LO SAPRAI ACCOGLIERE
DA COLUI CHE E’ L’AMORE.**

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it